



SIENA 1999

N° 751

Patrick Gallois flauto**Folco Vichi** pianoforte**5 AGOSTO**

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

ORE 21,15

*E' vietato - anche ai sensi della Legge 22/4/1941 n. 633 - introdurre in sala registratori, videocamere, macchine fotografiche, nonché telefoni cellulari.***PROGRAMMA****Georg Philipp Telemann**

Magdeburg 1681 - Amburgo 1767

dalle Dodici Fantasie per flauto solo

n. 1 in la magg.

n. 2 in la min.

n. 3 in si min.

n. 4 in si bem. magg.

n. 5 in do magg.

n. 6 in re min.

n. 7 in re magg.

Claude Debussy

Saint-Germain-en-Laye, Yvelines 1862 - Parigi 1918

Syrinx per flauto solo

* * *

Francis Poulenc

Parigi 1899 - 1963

Sonata per flauto e pianoforte

Allegro malinconico

Cantilena

Presto giocoso

Gabriel Fauré

Pamiers, Ariège 1845 - Parigi 1924

Fantasia in mi min. op. 79 per flauto e pianoforte

Olivier Messiaen

Avignone 1908 - Parigi 1990

Le merle noir per flauto e pianoforte**François Fernand de Borne**

Parigi 1862 - 1929

Fantasia sulla *Carmen* di Bizet per flauto e pianoforte** bis Fantasia nella Traviata + bis Cankleu*Il flautista **Patrick Gallois**, nato nel 1956, dopo aver studiato al Conservatorio di Parigi, dove fu ammesso all'età di 17 anni, venne nominato Primo Flauto dell'Orchestra Nazionale di Francia con Lorin Maazel.

Nel 1984 ha iniziato una carriera solistica internazionale che lo ha portato in tutta Europa, nell'America del nord e in estremo Oriente.

Nel 1991 ha firmato un contratto in esclusiva con la casa discografica Deutsche Grammophon per la quale ha registrato numerosi CD collaborando con importanti artisti in un vasto repertorio sia classico che romantico. Gallois è molto attivo anche nell'ambito della musica contemporanea, avendogli molti compositori dedicato loro opere. Fra questi Eric Tanguy, Aulis Sallinen e Thanos Mikroutsikos. Ha interpretato spesso il nuovo concerto di Penderecki sotto la direzione dell'autore al Festival Casals di Portorico, a Tokyo con la Japan Philharmonic e a Stoccarda con gli Stuttgarter Philharmoniker. Ospite del Festival dello Schleswig-Holstein per un "Omaggio a Leonard Bernstein", ne ha eseguito nel 1993 il Notturmo per flauto e orchestra *Halil*.

Intensa la sua attività nella musica da camera, per la quale collabora regolarmente con la pianista Cécile Licad, con l'arpista Fabrice Pierre, con il violoncellista Alban Gerhardt e con il chitarrista Goran Sollscher.

Gli impegni presenti e dell'immediato futuro lo hanno visto e lo vedranno esibirsi in tutta Europa ed in Giappone, eseguendo in prima mano il Concerto per flauto di Krystof Maratka e la Sonata per flauto e arpa che Renaud Gagneux gli ha dedicato. Si segnala infine una tournée di Gallois con il noto jazzista americano Bob Belden.

Da quest'anno Patrick Gallois tiene la cattedra di flauto all'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Folco Vichi, diplomato in pianoforte al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, ha ottenuto riconoscimenti in numerosi concorsi nazionali e internazionali, in particolare per l'esecuzione di musica contemporanea. Svolge attività concertistica sia come solista sia in ensembles cameristici. Collabora con l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il Teatro Comunale di Firenze, il Teatro alla Scala di Milano, il Musicus Concertus e l'Orchestra della Toscana con incarichi che vanno dalla preparazione di repertorio operistico e teatrale come maestro sostituto, alla presenza in orchestra e alla collaborazione in stages, corsi di perfezionamento e concorsi.**Telemann**
Probabilmente il compositore più prolifico della storia della musica occidentale, Telemann si impegnò in tutti i generi musicali sia sacri che profani allora conosciuti - dal melodramma alla musica da camera - lasciandoci una sterminata quantità di quell'"artigianato" strumentale che caratterizzò il tessuto connettivo della civiltà musicale barocca.Musicista dallo stile eclettico e, si direbbe, "europeo" assimilando egli in maniera perfetta lo stile francese e italiano e adattandoli a quello tedesco, Telemann ebbe in vita una grandissima fama, destinata poi a diminuire nel periodo classico e in quello romantico nei quali la sua figura tramontò rapidamente (fu preferito a Bach per l'incarico di *Kantor* nella chiesa di San Tommaso a Lipsia che tuttavia fu affidato al sommo Johann Sebastian per la rinuncia dell'altro).

Nel 1733 egli scrisse queste 12 Fantasie per flauto solo senza basso continuo il cui stile, di ascendenza francese, mostra una fluidità melodica venata di vago sapore italiano. La scorrevolezza e la varietà dei tempi - ogni Fantasia è articolata in diversi movimenti - fanno di queste gradevoli pagine un tipico esempio di ecletticità e al tempo stesso di sicurezza di gusto.

Debussy
In occasione della rappresentazione del dramma teatrale *Psyché* di Gabriel Mourey che ebbe luogo a Parigi nel 1913, fu eseguito per la prima volta un brano per flauto solo che Debussy aveva composto l'anno precedente e che aveva intitolato *Flûte de Pan*. In occasione della sua pubblicazione nel 1927, lo stesso musicista l'aveva ribattezzato *Syrinx*, titolo con il quale questa mirabile pagina si è guadagnata fama universale. Essa evoca il lamento del satiro Pan per la perdita della ninfa Siringa e si collega tematicamente ed idealmente al precedente e celebre *Prélude à l'après-midi d'un faune*. L'atmosfera sensuale e "mediterranea" sgorga dalla ininterrotta linea melodica con una suggestione di irresistibile fascino.**Poulenc**
Nella peculiare produzione da camera di Poulenc appaiono spesso gli strumenti a fiato, basti pensare al Sestetto per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno e pianoforte, alla Sonata per due clarinetti, alla Sonata per clarinetto e fagotto o alla Sonata per clarinetto e pianoforte. La Sonata per flauto e pianoforte quindi, benché appartenente agli ultimi anni di vita del compositore (fu scritta nel 1957, sei anni prima della morte), si ricollega ad un filone caratteristico nella musica di questo compositore. In essa emergono alcuni fra gli elementi tipici del linguaggio musicale di Poulenc il quale, pur non rinunciando ad una struttura tripartita "all'italiana" di antica tradizione, la pervade di uno spirito e di una leggerezza squisitamente francesi, tuttavia non alieni in qualche tratto da quella ironia dissacrante che fu alla base della poetica dei musicisti del Gruppo dei Sei di cui Poulenc fece parte insieme a Milhaud, Honegger, Tailleferre, Durey e Auric.**Fauré**
Musicista appartato e fuori del corrente repertorio, Fauré fu tra gli altri allievo di Saint-Saëns. La sua arte, come la sua vita, fu priva di episodi clamorosi ed estroversi tali da farlo conoscere al grande pubblico: egli invece, in un isolamento gelosamente custodito, totalmente estraneo alle avanguardie, condusse il suo stile musicale in una regione di vagheggiata semplicità, priva di troppo complesse implicazioni culturali e psicologiche, fantasticando una sorta di ritorno ad un ascetico Medioevo. Pur capace di uno strumentalismo agguerrito (la sua Ballata per pianoforte fu ritenuta da Liszt "troppo difficile"), Fauré predilesse in realtà timbri soffici e sonorità sommesse, come appare evidente nella maggior parte della sua produzione che abbraccia dedicatutto lavori da camera. Del flauto egli seppe apprezzare la dolce cantabilità sopracadendo alcune pagine di piccole dimensioni come questa Fantasia op. 79 risalente al 1898.**Messiaen**
A pochi anni dalla sua scomparsa, la figura di Olivier Messiaen si precisa sempre più nei suoi contorni divenendo ormai chiaramente quella di uno dei più grandi compositori francesi di questo secolo, un vero ponte di passaggio fra le vecchie e le nuove generazioni, imprescindibile esempio a cui rendono omaggio con sempre maggiore convinzione tutti i principali virgulti della Francia musicale contemporanea. Il musicista francese a partire dagli anni Cinquanta si interessò sempre più al canto degli uccelli (egli affermava che la melodiosa voce di quelle aeree creature era l'unica musica degna di essere ascoltata) lasciando di ciò una testimonianza fondamentale nel suo vasto *Catalogue d'oiseaux* (Catalogo di uccelli) scritto fra il 1956 e il 1958 che egli stesso definì "Canti di uccelli delle varie province francesi. Ogni uccello è presentato nella sua propria dimora, circondato dal suo paesaggio e dal canto degli altri uccelli che abitano la medesima regione". *Le merle noir* (Il merlo nero) risale al 1952 ed è poeticamente ed idealmente collegato al successivo *Catalogue*.**Borne**
Per tutto l'Ottocento e parte del Novecento le più famose melodie operistiche sono state prese come spunto per le più varie elaborazioni strumentali in una miriade di fantasie, parafrasi, reminiscenze, variazioni, ecc. da parte di autori grandi e piccoli. Nacque un vero e proprio genere "da salotto" nei numerosissimi casi in cui lo strumento solista era accompagnato da un pianoforte o "da concerto" ove, più raramente, si pensasse ad una più pretenziosa esibizione con orchestra. Lo scopo fu sempre lo stesso, quello cioè di dilettare l'ascoltatore con gradevole ed immediatamente godibili melodie, magari già famose, e al tempo stesso di far sfoggiare al solista le sue doti di strumentista spesso chiamato a brillanti, se non addirittura funambolici, passaggi. Le più "saccheggiate" furono, ovviamente, le opere italiane anche se non mancano in quel repertorio autori di tutta Europa, fra cui spicca il Bizet della *Carmen*. Quest'opera, per la bellezza dell'invenzione tematica, unita al gusto esotico e caratteristico della Spagna, ha fornito in molte occasioni il materiale per quel tipo di componimenti (si potrebbero citare come un esempio per tutti le fantasmagoriche Variazioni di Sarasate per violino) come nel caso del brano in programma stasera dove il flauto si sostituisce alla voce nell'intonare le celebri arie per poi variarle in una grande ricchezza di effetti.